

Caso Moro
Domande
del Pci
su Gelli

ROMA Il Pci vuole sapere tutto sulla «vita» di Licio Gelli all'ufficio Istruzione di Roma sull'incontro con il giudice Cudillo avvenuto nei giorni scorsi e all'origine di una grossa polemica sul caso Moro un gruppo di deputati comunisti primo firmatario on Luciano Violante ha infatti presentato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia Vassalli. L'interesse del Pci riguarda le procedure seguite nel colloquio che secondo le notizie di stampa non apparrebbero del tutto lineari. I parlamentari comunisti chiedono di sapere se effettivamente Gelli abbia avuto incontri con Cudillo quanti siano stati gli incontri e quando si sono svolti chi vi abbia assistito quale durata essi abbiano avuto e quale oggetto. I deputati del Pci chiedono inoltre se durante l'incontro sia stato redatto un verbale. Si chiede anche se ciascuno dei colloqui sia stato concordato tra il giudice e l'imputato e se «il giudice abbia dato corso a tutti gli adempimenti formali richiesti dal codice di procedura penale e quali siano i procedimenti penali pendenti a Roma a carico di Gelli da quando e a che punto si trovino e qualora la fase istruttoria duri da più di due anni quali siano i motivi del protrarsi di questa fase. Al ministro si chiede inoltre se non ritenga che ad ogni colloquio tra magistrato e imputato debba darsi corso a tutte le formalità previste dal codice di procedura penale e se in particolare queste formalità debbano essere rigidamente rispettate quando si tratti di persona particolarmente pericolosa e dotata di grandi possibilità di intimidazione e ricatto».

Come si ricorderà nel giorno scorso è stato un servizio del Gr2 a riportare l'attenzione sul ruolo di Gelli nel caso Moro. Veniva tra l'altro ricordata la visita del Venerabile al giudice Cudillo nonché la presenza di un eccellente piduista nel comitato di crisi voluto dal Viminale dopo il sequestro dello statista. Al servizio sono seguite molte polemiche. «Da più parti si è sospettato un tentativo di attacco al Quirinale altri hanno individuato un tentativo di depistaggio rispetto alle vere novità sul caso Moro riemerse nelle ultime settimane. Il Pci ha più volte chiesto che si diradino ma non e poveroni rianalizzando a fondo i capitoli ancora oscuri della vicenda. L'occasione saranno i lavori della prossima commissione sulle stragi».

In manette tre terroristi in trasferta
e sei fiancheggiatori milanesi
Occhi puntati sulla mitraglietta Skorpion
È quella di Tarantelli e Ruffilli?

«Scoperta una centrale delle nuove Br»

Tre terroristi della colonna romana delle Br Pcc sono stati arrestati a Milano in un covo con armi e documenti in manette anche il proprietario dell'appartamento, in via Dogali 11, nella semiprefettura. Arrestati altri cinque presunti brigatisti. L'operazione è stata condotta dai carabinieri. Il Pm Armando Spataro «Per la prima volta viene intaccata la struttura organizzativa del Pcc»

GIOVANNI LACCARO

MILANO I due terroristi sono stati sorpresi nel sonno prima che spuntasse l'alba mercoledì. Nel covo br di via Dogali 11 una vuotta a semi cerchio alle spalle di viale Padova, nella periferia nord-ovest, erano presenti i nord-ovest, i fratelli Lupo e Galloni, in entrambi della colonna romana hanno tentato di impugnarne la fase istruttoria durando anni quasi siano i motivi del protrarsi di questa fase. Al ministro si chiede inoltre se non ritenga che ad ogni colloquio tra magistrato e imputato debba darsi corso a tutte le formalità previste dal codice di procedura penale e se in particolare queste formalità debbano essere rigidamente rispettate quando si tratti di persona particolarmente pericolosa e dotata di grandi possibilità di intimidazione e ricatto».

hanno aperto uno scenario che ha confermato i sospetti perché in quasi tutte le case abbiamo trovato documenti di particolare interesse». So prattutto nel covo di via Dogali 11, nella semiprefettura, in via Dogali 11, nella semiprefettura. Arrestati altri cinque presunti brigatisti. L'operazione è stata condotta dai carabinieri. Il Pm Armando Spataro «Per la prima volta viene intaccata la struttura organizzativa del Pcc»

forse una fetta della rapina mi hardiana di via Prati dei Papa a Roma. Vane carte di identità false una fotocopiante oltre decine di volantinetti ciclostilati con la rivendicazione dell'omicidio Ruffilli, come quelli volantinati il 12 maggio scorso davanti ai cancelli di cinque fabbriche milanesi. Perché è importante questa operazione antiterrorismo? Il Pm Armando Spataro spiega che è la prima volta che viene intaccata la struttura delle Br Pcc. «Finora - dice - si era trattato di arresti episodici come quello di Antonio Fosso a Roma». A che punto si trova il tentativo Br di organizzarsi anche al nord? Per Spataro «Per ora pacifica la volontà di creare una struttura milanese». E presto per trarre conclusioni affrettate. Non è certo che l'operazione abbia sventato questo tentativo sul nascere. L'inchiesta - avvertono i magistrati - è aperta a qualsiasi sviluppo. «Ora esamineremo attentamente la documentazione», dicono. Anche agenzie numer di telefono indizii. Ma c'è speranza che si faccia luce anche sugli omicidi? «È un compito che spetta agli uffici giudiziari competenti ai quali invieremo i risultati dei nostri accertamenti», dice Pomarici. Inchieste che riguardano gli omicidi di Enzo Tarantelli (Roma 1985) e ex sindaco di Firenze Lando Conti (Firenze 1986) e Roberto Ruffilli (aprile 1988).



Dc9 di Ustica
Amato: «Sarei stupito se ci fosse segreto di Stato»

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato (nella foto) che fu sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio durante il governo Craxi si è detto «stupito» per l'eventuale esistenza di un segreto di Stato nella vicenda della Dc9 (l'aviazione precipitò otto anni fa ad Ustica). «Quando Craxi sollecitò da Cossiga, se ne interessò e ci parve subito assai persuasiva la tesi del missile caprimondo ucciso in Parlamento che erano ritenute da scoprire demmo ogni collaborazione al magistrato. Non ci trovammo mai però, di fronte a segreti». Dubbi sull'argomento sono stati espressi anche da Fausto Accame, responsabile di Dp per i problemi della Difesa. «In base alla legge un militare che sappia ha non solo il diritto ma il dovere di riferire al giudice se la presidenza del Consiglio gli impone di tacere su quella che può considerarsi una strage. Ma in quel caso il comportamento della presidenza del Consiglio sarebbe stato esso stesso criminale e mi pare una supposizione assurda».



Il 28 in Senato la legge contro la violenza sessuale

dinamiche del gruppo interparlamentare donne elette dal Pci - ha dovuto prendere atto che il dibattito non poteva più essere rinviato. Centinaia di migliaia di firme a sostegno della legge e una vasta mobilitazione nel paese hanno determinato la svolta. «In commissione Giustizia - prosegue - abbiamo lavorato anche durante la crisi pur di arrivare a concludere il lavoro». Nella sola giornata di ieri sono state consegnate 26.000 firme raccolte dalla coop. «La Proletaria» di Piombino.

Finalmente dopo anni di polemiche e di rinvii la legge contro la violenza sessuale è stata approvata in Senato palazzo Madama. Ne discuterà il 28 e il 30 giugno e il primo luglio. La conferenza del capigruppo - dice Erasmo Salvatore - ha dovuto prendere atto che il dibattito non poteva più essere rinviato. Centinaia di migliaia di firme a sostegno della legge e una vasta mobilitazione nel paese hanno determinato la svolta. «In commissione Giustizia - prosegue - abbiamo lavorato anche durante la crisi pur di arrivare a concludere il lavoro». Nella sola giornata di ieri sono state consegnate 26.000 firme raccolte dalla coop. «La Proletaria» di Piombino.

Parco «Unità», 10 milioni dalla Sinistra indipendente

ha accompagnato la spedizione dell'assegno con un affetto tuosa lettera alla Direzione della festa.

I senatori della Sinistra indipendente hanno acquistato 1.000 metri quadrati (valore dieci milioni di lire) del parco fiorentino che ospiterà il Festival nazionale dell'Unità. La notizia è stata data dal presidente del gruppo Massimo Riva che ha accompagnato la spedizione dell'assegno con un affetto tuosa lettera alla Direzione della festa.

«Fantastico» il pm impugna sentenza Celentano

scorso anno alla vigilia del referendum nel corso della trasmissione in tv di «Fantastico» il cantante e show man venne assolto in particolare dai reati di attentato contro i diritti politici dei cittadini e di violazione della legge elettorale mentre il rappresentante della pubblica accusa in aula aveva chiesto il proscioglimento con formula dubitativa per il primo e la condanna a 15 giorni di reclusione oltre a 100mila lire di multa per il secondo.

Il pubblico ministero Antonio Manti ha impugnato, sia pur a livello cautelativo la sentenza con cui il 7 giugno scorso la prima Corte di assise assolse con formula piena Adriano Celentano per il famoso monologo contro la caccia recitato lo scorso anno alla vigilia del referendum nel corso della trasmissione in tv di «Fantastico» il cantante e show man venne assolto in particolare dai reati di attentato contro i diritti politici dei cittadini e di violazione della legge elettorale mentre il rappresentante della pubblica accusa in aula aveva chiesto il proscioglimento con formula dubitativa per il primo e la condanna a 15 giorni di reclusione oltre a 100mila lire di multa per il secondo.

Firenze, multa di 1 milione a chi imbratta i monumenti

sporcheranno le strade e i monumenti. Il provvedimento annunciato come uno dei primi in Italia rientra nella campagna «Firenze pulita» promossa dall'azienda e dal Comune di Firenze con l'intento di fermare il degrado sistematico della città. Oltre a questo provvedimento è previsto anche l'inasprimento delle sanzioni pecuniarie per coloro che sporcano il suolo pubblico (da 10 a 120mila lire) per gli ambulanti poco puliti (da 30 a 200mila) e per coloro che imbrattano monumenti ed edifici con scritte e figure (da 200mila ad un milione).

I dipendenti dell'Asnu I Azienda municipale di nettezza urbana di Firenze, potranno dai prossimi mesi elevare contravvenzioni (fi no ad un milione di lire) du rante il servizio sia alle auto torvorbili che intralciano il lavoro sia a cittadini che sporcheranno le strade e i monumenti. Il provvedimento annunciato come uno dei primi in Italia rientra nella campagna «Firenze pulita» promossa dall'azienda e dal Comune di Firenze con l'intento di fermare il degrado sistematico della città. Oltre a questo provvedimento è previsto anche l'inasprimento delle sanzioni pecuniarie per coloro che sporcano il suolo pubblico (da 10 a 120mila lire) per gli ambulanti poco puliti (da 30 a 200mila) e per coloro che imbrattano monumenti ed edifici con scritte e figure (da 200mila ad un milione).

E la sera in prefettura summit col ministro degli Interni

PAOLA BOCCARDO

MILANO Anche il ministro dell'Interno Antonio Gava ha espresso compiacimento per l'operazione antiterrorismo di Milano. Gava è giunto ieri sera in prefettura accompagnato dal comandante generale dell'arma dei carabinieri Roberto Jucci e dal capo della polizia Vincenzo Parisi. Nell'appartamento del prefetto Carmelo Caruso il ministro ha fatto il punto sulla lotta al terrorismo con magistrati e forze dell'ordine. Al

impedito ai carabinieri «di rag giungere qualche risultato in più». Un analogo rievoc in tono garbato era stato espresso poche ore prima dal giudice Ferdinando Pomarici presso il comando di via Moscovia a proposito della posizione processuale di uno dei nove arrestati (dovrebbe trattarsi di una donna) contro il quale non è stato spiccato l'ordine di cattura. «Non è stata arrestata nei stessi tempi degli altri per che la riservatezza porta a de



Roberto Ruffilli. In alto i giudici Spataro, a sinistra, e Pomarici che hanno firmato gli ordini di cattura contro i presunti brigatisti

terminati risultava era stato il commento del magistrato. D'altro canto ieri sera il covo di via Dogali era ancora sotto stretto controllo da parte dei carabinieri appostati all'interio. Nella speranza legittima di catturare altri terroristi qualora qualcuno avesse suonato al citofono di Alessio Dalla Francesca o avesse bussato al secondo piano dell'edificio che ospita sei famiglie. La casa è staccata dalle altre abitazioni più recenti che si affacciano su via Dogali. Accanto ai civi

Era un depistaggio: arrestato

Un brigadiere del nucleo operativo dei carabinieri di Bologna è in carcere con l'accusa di avere depistato le indagini sull'uccisione di due suoi colleghi avvenuta nell'aprile scorso. Domenico Maccauda, questo il suo nome, avrebbe costruito falsi indizi provocando tra l'altro l'arresto di sei persone che risulterebbero completamente estranee ai fatti. Ma perché l'ha fatto? Lavorava per conto terzi?



L'auto su cui viaggiavano i due carabinieri uccisi nell'aprile scorso

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MARCUCCI

BOLOGNA La pista che il sottufficiale avrebbe suggerito era complessa e articolata. Portava a una presunta raffineria di droga a pochi chilometri da Bologna e poi puntava dritto su Benedetto «Nitto» Santapaola il suo partner di condanna all'ergastolo per l'omicidio del generale Dalla Chiesa. C'era anche il poeta che Don Benedetto potesse essere tra gli uomini che la notte del 19 aprile scorso ammazza- rono a colpi di pistola i carabinieri Umberto Erru e Cataldo Stasi. Due militari che stavano effetti tuando una perlustrazione in una strada di Castelnuovo, un grosso comune alle porte di Bologna. Ma gli indizi che spuntavano come funghi dopo un'ac- quazione non sembravano con- vincere gli inquirenti. Il giudice Giovanni Spinosa che coordina le indagini si limitava a firmare delle comunicazioni giudiziarie e quindi a formulare semplici sospetti nei confronti di persone contro cui «deponevano prove apparentemente schiaccianti».

no fare solo delle ipotesi ma i dubbi devono essere sorti quasi subito negli investigatori. Sembra ad esempio che la notte precedente all'arresto dei Testoni una pattuglia dei carabinieri ha visto un'auto di colore scuro che si muoveva in un luogo in cui potevano nascondersi killer esperti e spietati era stata effettuata solo da una pattuglia di carabinieri? Passano due settimane e Salvatore Adamo viene sorpreso mentre tenta di nascondere l'eroina in casa sua. Anche in casa sua ci sono eroina e cin- que bossoli di «88 speciali» oltre a una strana agenda scritta con

caratteri trasferiti. I numeri di telefono e gli indirizzi sono quelli di alcune aziende legate all'atti- vità dei Santapaola. A questo punto il cerchio sembra chiudersi tanto più che i bossoli sono identi- ci a uno di quelli trovati sulla Fiat «Uno» abbandonata dai killer dopo la sparatoria. Ma perché Adamo perdeva tempo a nascon- dere la droga in un giardino per poi tenerne alcuni grammi in ca- sa? «ra si tratta di cap re perché il brigadiere abbia fatto tutto que- sto? È egli stesso coinvolto nell'omicidio di Erru e Stasi o lavorava per conto terzi? Pochi giorni fa non si escludeva che potesse oc- culti e criminali stessi erano ten- do di pilotare le indagini. Di cer- to Maccauda non può essersi in- ventato da solo una falsa pista

Volantini Br a Napoli
Dopo Bagnoli, trovati ieri anche a Pomigliano
La Digos: «Hanno una base»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI Il pericolo Br ri compare a Napoli dopo il materiale ritrovato all'Isalderi sono stati trovati un centinaio di volantini (quelli che rivendicavano l'uccisione di Ruffilli) in fotocopia alla «Alfa Avvo» di Pomigliano d'Arco. Sono stati gli stessi lavoratori del turno di notte a notare i fogli bagnati sparsi sul terreno e ad avvertire i responsabili dell'Alfa che li hanno consegnati ai carabinieri. È il quarto ritrovamento di volantini di materiale di propaganda delle Br e il fatto preoccupa non poco i responsabili della Digos ed i magistrati che si occupano di terrorismo. D'altra parte non è la prima volta che le frange del terrorismo tentano di innestarsi nei tessuti sociali napoletani - affermano i giudici che hanno seguito le inchieste sulle Br a Napoli - come non è la prima volta che i terroristi tenta- no di infiltrarsi all'interno degli stabilimenti in crisi manov- re che sono sempre fallite. Secondo i rappresentanti della Digos la presenza del materiale e alcuni indizi dimo- strano che il terrorismo parte napoletano ha a disposizione qual- che base logistica. C'è chi ipotizza che questa base (o que- ste basi) siano le stesse usate dai terroristi giapponesi che hanno fatto esplodere a metà aprile un'auto bomba ucciden- do cinque persone. Anche loro avevano a disposizione un punto di appoggio che ora

Bologna, sentenza a luglio
Il pm conclude la replica
Mercoledì i giudici in camera di consiglio

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Delle Chiaie si rivoltano quando viene chiama- to terrorista. Fachini si agita nervosamente nella gabbia. Pazzienza accusa di «stalinismo» gli inquirenti che li han- no rinviato a giudizio. Gelli più fortunato è riuscito a sot- trarsi alla giustizia grazie alla non concessione dell'estradizio- ne da parte delle autorità svizzere. Tutti attraverso i loro difensori si sono dichiarati innocenti e del tutto estranei alla strage. Ma il pm Libero Mancuso nella sua replica che è durata due udienze non lascia spazio a possibili dubbi. Dunsmo nell'accusa detta glistissimo nello sviluppo del- le argomentazioni. La coincidenza fra i fatti ha voluto che proprio ieri si aprisse qui a Bologna il processo di rinvio per l'omicidio del giudice romano. Mario Amato assassinato nel giugno del 1980 da Cavallini e Fioravanti. Questo processo venne rinviato dalla Corte di cassa- zione in questa sede giudiziaria per le ovvie connessioni con l'inchiesta sulla strage del 2 agosto '80. Stesso ambito stessi imputati peraltro re- confessi. Il processo per la strage è davvero alla fine. Mercoledì i giudici entrano in camera di consiglio. Ci reste- ranno almeno tre settimane. Molte per accusare le «vo- ci dall'interno» come le defen- se del dott. Mancuso. Voci ovvamente che gli imputati hanno cercato di screditare. Violenti gli insulti contro chi collabora con la giustizia bu- giardi strupatori infami. Nessuno però contesta le di- chiarazioni quasi sempre pre-